

Gazzetta del Sud 19 Aprile 2010

## **Clan di San Luca, 39 alla sbarra**

REGGIO CALABRIA. I clan di San Luca tornano alla sbarra. È stato fissato il processo d'appello dell'operazione "Fehida", condotta dalle forze dell'ordine contro le famiglie di 'ndrangheta protagoniste della faida scandita da azioni feroci come il raid di Natale del 2006 e, soprattutto, la strage di Duisburg. Inizierà il 10 giugno prossimo. Davanti ai giudici della seconda sezione della Corte d'assise d'appello di Reggio, presieduta da Fortunato Amodeo compariranno 39 imputati di far parte degli schieramenti legati alle famiglie Nirta-Strangio e Pelle-Vottari. Le accuse vanno dall'associazione mafiosa, contestata a 32 persone, al traffico di sostanze stupefacenti, dal traffico al porto e detenzione illegale di armi e munizioni. Uno degli imputati, Santo Vottari, deve rispondere dell'omicidio di Maria Strangio e del ferimento di Francesco Colorisi e del piccolo Francesco Nirta. Vottari, a conclusione del processo di primo grado celebrato in abbreviato, era stato assolto dalle accuse di omicidio e tentato omicidio, ed era stato condannato a 10 anni e otto mesi di reclusione per gli altri capi di imputazione. Il gup Francesco Petrone, con sentenza emessa il 19 marzo 2009, aveva definito il troncone degli abbreviati infliggendo 31 condanne a complessivi 174 anni e 9 mesi di reclusione. C'erano state anche 11 assoluzioni.

È il caso di ricordare che altre 14 persone accusate di far parte delle cosche di San Luca, nei cui confronti si procede in ordinario, sono attualmente sotto processo davanti ai giudici della Corte d'assise di Locri. In un'altro processo, iniziato di recente sempre davanti alla Corte d'assise di Locri alla sbarra c'è Giovanni Strangio. Il giovane di San Luca è accusato di essere stato il regista e tra gli esecutori della strage di Duisburg dove la sera di Ferragosto 2007 erano state trucidate sei presunti considerate vicine al clan di Pelle Vottari. La pena più pesante in abbreviato, 13 anni di reclusione, era toccata ad Antonio Pelle, ritenuto il capo della cosca Pelle-Vottari e chiamato dagli affiliati "la mamma". Tra i condannati figurava anche Achille Marmo (otto anni di reclusione) fratello di Marco, una delle vittime della strage di Duisburg. Il gup aveva, inoltre condannato: Giulia Alvaro (1 anno 5 mesi 10 giorni di reclusione e 600 euro di multa, pena sospesa); Gianfranco Antonioli (5 anni e 800 euro); Emanuele Biviera (8 anni); Giuseppe Biviera (8 anni); Vincenzo Biviera (8 anni); Michele Carabetta (8 anni); Mario Di Bonito (5 anni e 800 euro); Giovanni Strangio classe 1966 (8 anni); Giuseppe Giosafatte Elia (5 anni e 800 euro); Antonio Giorgi (8 anni); Caterina Giorgi (1 anno e 6 mesi, pena sospesa); Teresa Giorgi (1 anno e 4 mesi, pena sospesa); Vincenzo Giorgi (4 anni); Domenico Mammoliti (8 anni); Giovanni Marrapodi (1 anno e 6 mesi, pena sospesa); Francesco Napoli (5 anni e 800 euro); Paolo Nirta (8 anni); Sebastiano Nirta (2 anni e 800 euro); Antonia Pelle (1 anno e 4 mesi, pena sospesa); Domenico Pelle (8 anni); Maria Pelle (1 anno e 4 mesi); Giuseppe Pipicella (2 anni e 4 mesi); Giuseppe Pugliesi (8 anni); Barbara Rocca (2 anni e 4 mesi, pena sospesa); Raffaele Stranieri (8 anni); Antonio Vottari (8 anni); Teresa Vottari, classe 1947 (4 anni).

Sono stati citati a comparire davanti alla Corte d'assise d'appello anche alcuni degli imputati che il gup Petrone aveva assolto da ogni imputazione. Per loro la Procura ha presentato appello. Si tratta di Roberto Agui, Francesco Barbaro, Domenico Pizzata, Francesco Strangio alias "Ciccio Boutique", Antonella Vottari, Teresa Vottari classe 1970. L'elenco è completato dai nomi di Domenico Nirta e Antonio Romano. Per il primo il gup aveva riqualificato l'imputazione e trasmesso gli atti al pm per quanto di competenza; per Romano, invece, aveva dichiarato la propria incompetenza e trasmesso gli atti alla Procura.

L'operazione "Fehida" era scattata sul finire dell'agosto del 2007. Le indagini erano state coordinate dal procuratore aggiunto Nicola Gratteri e dai sostituti Federico Perrone Capano e Adriana Fimiani. In esecuzione di decreto di fermo emesso dalla Direzione distrettuale antimafia erano finite in manette una trentina di appartenenti alle famiglie Nirta-Strangio e Pelle-Vottari, protagoniste della faida di San Luca. L'operazione aveva rappresentato la risposta dello Stato a due settimane dalla strage di Duisburg. Successivamente c'era stata un'altra ondata di fermi che, come i primi, erano stati poi trasformati in ordinanza di custodia cautelare dal gip distrettuale.

In sede di udienza preliminare la maggior parte degli imputati aveva scelto di essere giudicata con il rito abbreviato. Gli altri erano stati rinviati a giudizio e il processo, come detto, si sta celebrando a Locri.

**Paolo Toscano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***